

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON I PAESI EXTRA UE

Immacolata
Pannone
e
Nicola
Sasanelli

La cooperazione internazionale fra diversi Paesi consente di attuare un profondo confronto tra le radici storiche e culturali delle singole popolazioni. La cooperazione nasce dall'esigenza, da parte del singolo, di conoscere nuove realtà, di porsi in un contesto diverso, sotto il profilo culturale, ambientale e linguistico, da quello del proprio vissuto quotidiano. Uscire dall'ambito usuale, esperire in modo diretto o indiretto un altro mondo, consente di alimentare la consapevolezza di fare parte di un contesto più ampio che ci sta attorno. Di qui il concetto di cooperazione, ovvero di solidarietà verso popolazioni socialmente più marginali che ci considerano spesso come modello da perseguire.

La cooperazione ha come effetto quello di favorire lo scambio d'idee e d'esperienze tra diversi Paesi, e poi successivamente lo scambio di servizi e di merci, il tutto orientato a promuovere il processo d'internazionalizzazione che porta, come ha portato l'Italia nel contesto Europeo, ad un ampio processo d'integrazione politico, economico, finanziario e monetario.

Un esempio per tutti è l'Unione Europea, che attraverso l'attuale "agenda 2000", andrà a concretizzare nei prossimi sei anni una politica di coesione economica e sociale fra i Paesi UE definita circa 40 anni orsono. Infatti, la volontà di ridurre "il divario tra le differenti regioni ed il ritardo di quelle meno favorite" è espressa nel preambolo del trattato di Roma del 1957, ed ancora, l'articolo 2 del trattato che pone quali compiti della Comunità Europea la promozione "di uno sviluppo armonioso delle attività economiche" e di un processo di espansione dei Paesi membri caratterizzato da continuità ed equilibrio.

La "globalizzazione", di cui molto si parla, è

frutto dell'evoluzione del processo di cooperazione sviluppatosi negli ultimi anni; e tra i tanti effetti non deve passare inosservato il principale, ovvero, quello di permettere anche agli individui e ai gruppi socialmente più marginali e appartenenti a contesti periferici di riuscire, di arrivare ovunque, di avere la possibilità di rendersi visibili cogliendone le prospettive favorevoli, partecipando attivamente e come protagonisti a questa nuova situazione.

La cooperazione e la conseguente internazionalizzazione necessitano di una politica di "sistema", ovvero di una forte integrazione fra le politiche estere Comunitaria, Nazionali e Regionali che consenta al singolo, all'impresa ed all'amministrazione pubblica di operare all'estero non da soli ma, di essere supportati e sostenuti da un programma strategico di sistema.

Diventa, quindi, sempre più importante la fase di programmazione delle attività di ciascun Paese, Ente o struttura che sia, preposta a coordinare interventi di cooperazione verso altri Paesi. Infatti, tale programmazione dovrà essere definita, in sintonia con la propria politica estera, in un contesto d'integrazione di sistema e, ovviamente, finalizzata a soddisfare le esigenze di natura sociale, politica, economica, tecnica e scientifica del Paese beneficiario.

Per presentare le principali opportunità destinate alla cooperazione transnazionale occorre:

- conoscere in dettaglio i programmi di finanziamento internazionali, europei e nazionali al fine di orientare gli accordi di cooperazione

verso Paesi specifici ed in un contesto di strategia di sistema;

- monitorare frequentemente i singoli programmi d'interesse al fine di rispondere tempestivamente ai bandi di gara.

L'Italia, attraverso il Ministero degli Affari Esteri (MAE) Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), attua la sua strategia di cooperazione destinata ai Paesi in Via di Sviluppo (PVS). La cooperazione allo sviluppo é una componente importante della politica estera italiana, che si realizza sia sul piano bilaterale, sia su quello multilaterale come apporto all'azione che in questo campo svolge l'Unione Europea e sia come partecipazione ai programmi delle agenzie delle Nazioni Unite e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (Banca mondiale, banche regionali di sviluppo, etc.).

Gli stanziamenti destinati alla realizzazione di tale attività sono determinati su base triennale mediante la legge finanziaria. Le risorse disponibili vanno utilizzate secondo priorità rigorose ed in tempi rapidi (é in fase di approvazione

alla Camera dei Deputati la nuova "Agenzia per lo sviluppo" che, per conto del MAE, opererà nell'ambito della programmazione ed attuazione della cooperazione già con l'esercizio finanziario 2001).

Le finalità che il Governo Italiano intende perseguire nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sono di natura:

- **politica** - Aiuti mirati a rafforzare la stabilità dei PVS, la cui situazione incide più direttamente sulla sicurezza dell'Italia, come le aree del bacino del Mediterraneo ed in particolare i paesi balcanici, o alcune zone dell'Africa.

- **economica** - Aiuti mirati a sostenere le riforme economiche ed istituzionali che i Governi dei PVS adottano per risanare le loro economie.

- **umanitaria** - Aiuti alle grandi emergenze causate dai conflitti civili ed interetnici, che caratterizzano tristemente la nostra epoca, nonché dalle catastrofi naturali, come é successo in America centrale (uragano Mitch), Montenegro, Albania e Macedonia durante la



guerra in Kosovo, in Africa nella regione dei grandi laghi ed in Angola, da ultimo in Turchia ed a Timor.

L'attività di cooperazione allo sviluppo é finanziata a titolo gratuito e con crediti a condizioni particolarmente agevolate. Essa può essere svolta sul piano bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale. In particolare, le attività di cooperazione allo sviluppo finanziate dal MAE DGCS sono le seguenti:

- a) l'elaborazione di studi, la progettazione, la fornitura e la costruzione di impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi, la realizzazione di progetti di sviluppo integrati e l'attuazione delle iniziative anche di carattere finanziario;
- b) la partecipazione, anche finanziaria, all'attività e al capitale di organismi, banche e fondi internazionali, impegnati nella cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, nonché nell'attività di cooperazione allo sviluppo della Comunità Economica Europea;
- c) l'impiego di personale qualificato per compiti di assistenza tecnica, amministrazione, gestione, valutazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione allo sviluppo;
- d) la formazione professionale e la promozione sociale di cittadini dei Paesi in via di sviluppo in loco, in altri Paesi in via di sviluppo e in Italia, anche ai fini della legge 30 dicembre 1986, n. 943, e la formazione di personale italiano destinato a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo;
- e) il sostegno alla realizzazione di progetti e di interventi per opera di organizzazioni non governative idonee anche tramite l'invio di volontari e di proprio personale nei paesi in via di sviluppo;
- f) l'attuazione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia, per promuovere lo sviluppo culturale e sociale della donna con la sua diretta partecipazione;
- g) l'adozione di programmi di riconversione agricola per ostacolare la produzione della droga nei Paesi in via di sviluppo;
- h) la promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico, e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;





i) la realizzazione di interventi in materia di ricerca scientifica e tecnologica ai fini del trasferimento di tecnologie appropriate nei Paesi in via di sviluppo;

j) l'adozione di strumenti e interventi, anche di natura finanziaria che favoriscano gli scambi tra Paesi in via di sviluppo, la stabilizzazione dei mercati regionali e interni e la riduzione dell'indebitamento, in armonia con i programmi e l'azione della Comunità Europea;

k) il sostegno a programmi di informazione e comunicazione che favoriscano una maggiore partecipazione delle popolazioni ai processi di democrazia e sviluppo dei paesi beneficiari.

I principali fruitori dei finanziamenti predisposti dal Governo Italiano per la Cooperazione allo Sviluppo nei PVS sono le Organizzazioni non Governative (Ong) accreditate dallo Stato Italiano (ovvero "idonee") in accordo agli articoli 28 e 29 della Legge 49 del 26 febbraio 1987.

La categoria delle organizzazioni non governative abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei paesi in via di sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le Ong si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle Ong sono da ricordare:

- l'attitudine a entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie a una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del paese d'origine, propria del personale volontario e cooperante;

-
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera;
 - l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
 - l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

A tali ONG possono essere concessi contributi per lo svolgimento di attività di cooperazione da loro promosse, in misura non superiore al 70 per cento dell'importo delle iniziative programmate, che deve essere integrato per la quota restante da forme autonome, dirette o indirette, di finanziamento, salvo quanto previsto in particolari casi. Ad esse può essere altresì affidato l'incarico di realizzare specifici programmi di cooperazione i cui oneri saranno finanziati dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo.

Il Ministero degli Affari Esteri dedica particolare attenzione e stimolo alle attività di cooperazione scientifica e tecnologica attraverso la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (DGPC).

La cooperazione internazionale nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica è parte essenziale della politica estera Italiana sia per la diffusione che per la promozione dei nostri settori più avanzati della scienza e dell'industria con l'obiettivo di rendere il nostro Paese più competitivo nello scenario mondiale. Strategico ed importante è il ruolo che la cooperazione scientifica e tecnologica riveste relativamente al settore del trasferimento delle conoscenze accademiche nazionali verso i Paesi in via di sviluppo.

Anche nel caso della cooperazione scientifica e tecnologica, come in quella della cooperazione allo sviluppo, il MAE è attivamente coinvolto nella promozione all'estero del "Sistema Italia", svolgendo una funzione di raccordo e coordinamento delle iniziative dei diversi soggetti attivi nel settore della ricerca e dello sviluppo. In particolare, i soggetti nazionali principalmente esposti nella cooperazione sono: il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica; le Università; gli Enti di ricerca Pubblica e Privata quali: CNR, ENEA, ASI, INFN, INFIM, ISS, i Parchi Scientifici e Tecnologici, i Consorzi di Ricerca etc. e anche le imprese private.

Il Ministero degli Affari Esteri, attraverso la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, coordina l'attività di cooperazione internazionale nel settore della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica sia con interventi finanziari diretti che con il supporto della rete diplomatico-consolare degli Istituti Italiani di Cultura e degli Addetti Scientifici.

In ambito multilaterale, le attività del MAE sono in piena sintonia con quelle dell'Unione Europea ed in particolare del Quinto Programma Quadro, nello stesso tempo, il Ministero coordina, tramite le rappresentanze permanenti presso organismi del sistema internazionale (OCSE, UNESCO, FAO, UNIDO etc.), la partecipazione italiana alle iniziative e alle attività svolte in queste sedi che riguardano la scienza e la tecnologia.

In ambito bilaterale, il MAE, attraverso le Direzioni Generali delle varie Aree Geografiche e la Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale, promuove e coordina accordi di cooperazione scientifica e tecnologica fra l'Italia e numerosi Paesi con l'obiettivo di instaurare relazioni sistematiche e dirette tra Università, Enti di ricerca e Laboratori. Attualmente, per il noto processo d'integrazione dell'Unione Europea, l'Italia pone una particolare attenzione alle collaborazioni con i Paesi dell'Europa Centro-Orientale e del Bacino del Mediterraneo, nei settori delle tecnologie dell'informazione, dei nuovi materiali, della prevenzione dei beni culturali, delle biotecnologie, della

salute, dell'ambiente, delle fonti alternative delle energie e del trasferimento tecnologico per lo sviluppo delle Piccole e Medie Imprese (PMI).

I suddetti accordi bilaterali prevedono l'attuazione di protocolli esecutivi, nell'ambito dei quali vengono stabilite le modalità di realizzazione e finanziamento dei relativi progetti in essi contenuti. In particolare, il finanziamento riguarda lo scambio di ricercatori stranieri e di esperti che possono trascorre brevi o lunghi soggiorni di ricerca per attività di formazione presso centri di ricerca italiani e/o Università.

L'obiettivo dei protocolli esecutivi bilaterali è quello di istituzionalizzare le cooperazioni internazionali scientifiche e tecnologiche su temi e settori ben definiti e ritenuti prioritari dai rispettivi Governi incentivando la diffusione e la promozione del "Sistema Italia". Nello stesso tempo, la cooperazione tra i vari centri di ricerca inseriti nei protocolli favorisce la creazione di "networks internazionali di centri di eccellenza monotematici" finalizzati a collaborare per il raggiungimento di un risultato comune.

Attualmente la principale attività si realizza attraverso la cooperazione interuniversitaria e gli Organismi Internazionali.

Gli Accordi e Protocolli sono predisposti in stretta collaborazione con gli altri Ministeri e con i maggiori Enti di ricerca. Una collaborazione particolare È attuata con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica (MURST) e con la Conferenza dei Rettori (CRUI) per favorire lo sviluppo dei rapporti tra Università italiane e straniere.

Nel 2000 sono previsti, da parte della Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale, le seguenti iniziative:

- la negoziazione e la conclusione di nuovi protocolli di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica con: Bangladesh, Georgia, Israele, Malaysia, Kazakistan, Malta, Turchia, Ucraina, Uzbekistan;

- la firma di nuovi protocolli culturali con Armenia, Autorità Nazionale Palestinese, Azerbaigian, Cina, Costa d'Avorio, Emirati Arabi Uniti, Kirghizia, Libano, Paraguay, Qatar, Repubblica Ceca, Slovenia, Croazia, Spagna, Sri Lanka, Sud Africa,;

- la ratifica di accordi già firmati con Argentina, Croazia, Giordania, Libano, Libia, Messico, Nepal, Marocco, Macedonia e Siria;

- la firma, il rinnovo o la verifica di protocolli scientifici e tecnologici con Albania, Austria, Belgio (Comunità Francofona), Brasile, Corea del Sud, Federazione Russa, Polonia, Siria, Repubblica Ceca, Romania, Repubblica Federale di Jugoslavia, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti, Tunisia, Ungheria;

- la firma o il rinnovo di protocolli culturali con Albania, Brasile, Canada, Cina, Cipro, Croazia, Estonia, Etiopia, Finlandia, Georgia,



Germania, Giordania, Iran, Irlanda, Lettonia, Lituania, Messico, Moldova, Mongolia, Oman, Perù, Portogallo, Romania, Svizzera, Tunisia, Ucraina, Venezuela.

Gli aiuti dell'Unione Europea destinati ai Paesi extra EU sono dati sotto forma di contratti (generalmente per progetti proposti da organizzazioni senza fine di lucro) finalizzati all'erogazione di servizi, di fornitura di materiali o macchinari ed attività lavorativa.

Tale aiuto é di solito fornito nel quadro di un programma specifico destinato ai Paesi extra UE locati in una precisa area geografica quali:

- Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est - programma Phare;
- Stati di nuova indipendenza ex URSS e Mongolia - programma TACIS
- Bosnia, Herzegovina, Croatia, the Repubblica Federale Jugoslavia e FYROM - programma OBNOVA
- Kosovo (finalizzato alla ricostruzione) - programma TAFKO

- Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (European Development Fund) - programma EDF
- Paesi dell'Asia e dell'America Latina - programma ALA
- Paesi del Mediterraneo - programma MEDA
- etc.

Le attività di cooperazione sono assegnate dalla EU attraverso una gara di appalto (tendering process) sulla base di specifiche identificate sia dalla EU ma soprattutto dal Paese beneficiario.

Maggiori informazioni sono raccolte ai seguenti indirizzi Web:

<http://www.esteri.it/attivita/dgrc/index.htm>

<http://www.esteri.it/attivita/cooperaz/index.htm>

<http://europa.eu.int/comm/dg1a/work/index.htm>

